

sone che ogni Ambasciatore poteva mandare per assistere alla cerimonia. Non dovevano essere più di cinque o sei al massimo. E, ben inteso, dovevano lasciare alla porta cappello e bastone.

L'ultima volta che, nel maggio scorso, ho assistito al *Selamlık*, avevo male ad un piede e, siccome zoppicavo, sono entrato col bastone, e, per far meno strada, sono andato a collocarmi alla prima finestra. Il cerimoniere di servizio, quando mi vide entrare col bastone, non dissimulò un certo movimento di sorpresa. Ho capito benissimo che ebbe subito l'idea d'invitarmi a deporlo, come avevano fatto tutti gli altri. Ma poi, vedendo che zoppicavo, capì come non fosse il caso di interpretare alla lettera le sue istruzioni. Dal viale, lungo il quale era schierata la truppa, si vedeva il bastone sul quale aveva appoggiato le mani. Lo vide certamente anche sua Maestà Imperiale, che passa a qualche metro di distanza, con la sua carrozza ad al passo, quando si reca alla moschea. Per di più, un po' perchè mi doleva il piede, e un po' per distrazione, rimasi seduto anche al passaggio del Padiscià. E Sua Maestà lanciò contro l'umile sottoscritto una di quelle occhiataccie che potevano anche non presagire nulla di buono, per il cerimoniere e l'ufficiale di servizio che avevano tollerato la presenza di un forestiere così poco ossequioso. Cercai di rimediare, alzandomi, e mettendomi quasi sull'attenti quando passò ritornando dalla moschea: ma non giurerei che, per colpa mia — una colpa assolutamente involontaria — quel giorno, il cerimoniere e gli altri funzionari, non abbiano preso una solenne lavata di capo.

Dal divieto assoluto di introdurre nell'Impero delle *dinamo*, perchè questa parola sentiva troppo della